

## CAIRO MONTENOTTE - La storia

Il ritrovamento di manufatti litici conferma che il territorio cairese fu abitato dall'uomo almeno fin dal neolitico.

In località Ferrania si trova un tumulo funerario con tre dolmen a corridoio d'entrata, risalente alla civiltà megalitica (5000-2500 circa a.c.) del neolitico europeo.

È una tomba neolitica, unica in Liguria, simile a quelle megalitiche della Bretagna e dell'Europa occidentale.

Ricordo che nella Collezione del padre scoliopio Filippo Ighina di Carcare (ora presso l'Istituto Calasanzio di Genova Cornigliano) vi sono delle cuspidi di frecce, lance, pugnali ed asce risalenti all'età della pietra: 11 reperti trovati a Cairo, 5 a Carretto, 1 a Ferrania, e 2 a Rocchetta Cairo.

Inoltre nel Museo civico di archeologia ligure di Genova Pegli si trova, tra l'altro, un'ascia di pietra levigata, risalente pure al neolitico, trovata a Carretto.

La presenza di queste armi in pietra manifesta che nella zona cairese gli uomini dell'età della pietra venivano per cacciare.

A partire dal neolitico, nei pressi del tumulo megalitico di Ferrania, è probabile la sedentarizzazione di alcuni gruppi, che, oltre a continuare la caccia, erano in grado di abbattere porzioni di foresta per iniziare, lungo corsi d'acqua, le prime coltivazioni agricole e l'addomesticamento di animali come pecore, capre, ecc.

Queste popolazioni sono gli antenati degli antichi Liguri della nostra zona. Si tratta di popolazioni autoctone, che nell'età del Bronzo (1900-900 circa a. C.) producevano o commerciavano manufatti in bronzo, come dimostra il ripostiglio di 40 kg. d'armille (braccialetti) di bronzo trovato a Cairo M.tte. Alcune di queste armille sono conservate presso il Museo archeologico di Torino.

Gli antichi liguri hanno difeso la loro indipendenza sino al periodo romano.

Ci sono prove sicure di insediamenti romani.

L'antica strada Aemilia Scauri voluta dal censore Marco Emilio Scauro nel 109 a.C. avrebbe dovuto collegare Tortona con Vado, passando nella nostra Val Bormida. Ma ancora nell'anno 43 a.C. il proconsole della Gallia Cisalpina (Nord Italia sopra il fiume Rubicone) Decimo Giunio Bruto Albino, scrivendo in una lettera a Cicerone, la definisce "impraticabile". Bisognerà aspettare Augusto per avere una vera strada romana: la Via Julia Augusta, costruita verso l'anno 13 a. C., che da Piacenza, Tortona, Acqui, la Val Bormida, arriva al porto di Vado, per poi continuare nella riviera di ponente sino ad Arles in Francia.

Su questa strada c'erano delle stazioni di sosta ad intervalli regolari.

Una carta stradale romana, l'Itinerarium provinciarum Anto(ni)ni Augusti, del tempo quindi dell'imperatore Antonino Caracalla (211-217), riportava che a 12 miglia romane (17 km. e 78 m.) da Vado era situata la stazione di "Canalico".

Un'altra cartina stradale, la Tabula Peutingeriana, riporta, sempre a 12 miglia romane dal porto di Vado la stazione di sosta di "Calanico".

Lo storico cairese Ettore Zunino si è preso la briga di misurare dal porto di Vado le 12 miglia romane, su per la Val Quazzola, dove si trovano i ponti romani della Via Julia Augusta, giungendo alle Chiappe di Altare. Qui, secondo lui, si dovrebbe situare la stazione di Canalicum/Calanicum. E' verosimile che dopo un'erta salita, come quella da Vado al giogo di Altare, ci fosse una stazione per riposare uomini ed animali.

Poi la strada romana, la via Julia Augusta, continuava verso "Ferrania, donde , seguendo la destra della Bormida, per Bragno, la Mazzucca, Rian der Quae, il Boglio e Santa Caterina, raggiungeva Rocchetta e poi, più lontana, Crixia " (Zunino Ettore, Cairo e le sue vicende nei secoli, Cairo Montenotte, ArtiGrafiche, pag. 16).

A Cairo, dove oggi sorge il Santuario della Madonna delle Grazie, sono stati ritrovati in loco diversi manufatti romani. Recenti scavi hanno portato alla luce i resti di un'antica villa-fattoria d'epoca imperiale.

Il nome di Cairo è detto in latino medievale "Carium". Porta lo stesso nome medievale di Chieri (TO). La radice "car" è una radice pre-indoeuropea, ossia dell'antica lingua ligure, che significa "duro", "pietra".

Questa radice ligure "car" è presente anche nel nome Carcare, Calizzano (car cian = pianoro pietroso), caristum, ecc.

Inoltre è simile alla parola basca "carri" che significa pietra, ed alla parola bretone "carn" e "cairn" che significa mucchio di pietre e tumulo megalitico di pietre risalente al neolitico.

Ora il nome "Cariium" compare in documenti ed atti ufficiali, per la prima volta, nel 911 e viene citato anche in tre diplomi imperiali redatti fra il 998 ed 1014.

L'otto maggio 1080 gli uomini di Cairo firmano una convenzione con i savonesi. Tale patto di amicizia viene rinnovato nel 1120, 1188, e nel 1194.

Il 24 dicembre 1097, "in loco qui dicitur Cayro", il marchese aleramico Bonifacio, con il nipote Enrico, fanno una donazione importante alla Chiesa dei Canonici di Ferrania.

La prima citazione del castello di Cairo risale al 20 febbraio 1141. Questa si trova nella Bolla di Papa Innocenzo II, che prende sotto la protezione della Santa Sede i beni dell'Abbazia Benedettina di S. Eugenio dell'isola di Bergeggi, citando espressamente "la chiesa del Beato Donato situata presso il castello (castrum) di Cairo".

La leggenda racconta che nel 1213 San Francesco d'Assisi transitasse per il borgo valbormidese, ma purtroppo non esiste alcun documento che riferisca di questo passaggio del poverello durante il suo viaggio per la Spagna. Mancano anche i documenti per datare in questo tempo l'edificazione del Convento Franciscano in località Ville di Cairo.

Ora la storia ci dice che il nipote del marchese Bonifacio, Ottone I marchese di Savona (che sarà il primo a chiamarsi "Del Carretto"), il 6 luglio 1209 è costretto dai debiti a vendere Cortemilia e paesi vicini al Comune di Asti.

Il 5 luglio 1214 Ottone I Del Carretto, col figlio Ugo, vende al Comune di Genova il castello di Cairo con pertinenze, cioè Carretto, Vigneroli...

Il 16 luglio 1214 i consoli del Comune di Genova danno al marchese Ottone I Del Carretto ed a Ugo suo figlio, l'investitura feudale di Cairo, Carretto, Vigneroli, e metà di Carcare.

In data 5 novembre 1235 registriamo l'acquisto del castello di Rocchetta Cairo ceduto dagli Ospedalieri di San Giovanni (poi Cavalieri di Malta) al marchese Ottone I Del Carretto.

I territori cairesi restano nelle mani della famiglia Del Carretto fino al 1322, quando subentra nella proprietà il loro lontano cugino aleramico Manfredino IV, marchese di Saluzzo, che a sua volta vende 15 anni dopo, con l'atto del 7 ed 8 febbraio 1337, ai fratelli Scarampi, ricchi banchieri e commercianti di Asti.

Questi fratelli Scarampi continuano a ricevere dal Comune di Genova l'investitura feudale di Cairo fino al 5 aprile 1419.

Poi, in data 9 luglio 1419, la ricevono da Gian Giacomo marchese del Monferrato.

Agli inizi del '400 subentra un periodo di forte instabilità politica con guerre e saccheggi. Sotto il controllo del marchesato del Monferrato e del ducato di Milano, il territorio cairese viene coinvolto e sconvolto dalle guerre fra le truppe imperiali e quelle francesi fino alla pace di Chateau-Chambresis del 1599. Nel 1625 e nel 1637 il borgo è bombardato, attaccato e saccheggiato dai Savoia in guerra contro Genova.

Nel 1637 Cairo soffre per una grande carestia.

Il 5 ottobre 1735 abbiamo i Preliminari del Trattato di Vienna, solo 3/4 di Cairo passano sotto casa Savoia.

L'ultimo quarto di Cairo sarà dato ai Savoia il 30 agosto 1736 con la pace di Vienna.

A fine secolo, nel 1796, si combatte a Cairo la battaglia che l'11 e 12 aprile vede Napoleone cogliere la sua prima vittoria nella Campagna d'Italia e che rappresenta tuttora l'evento internazionalmente più noto che ha visto protagonista la cittadina valbormidese.

Nei diciotto anni di dominio francese, sotto l'illuminata direzione del prefetto Chabrol de Volvic, il vasto dipartimento che comprende Savona, Asti ed Acqui si chiamerà Dipartimento di Montenotte.

Il 19 marzo 1814, finita l'avventura napoleonica, papa Pio VII° transiterà per la città di Cairo. Lo stesso anno questi territori ritornarono sotto il dominio dello Stato dei Savoia.

Con decreto del Re d'Italia Vittorio Emanuele II, dato in Torino l'otto aprile 1863, venne autorizzato il Comune di Cairo ad assumere la denominazione di "Cairo Montenotte", a ricordo della battaglia dell'undici e dodici aprile 1796.

Con decreto del Capo del Governo dato in Roma il 25 agosto 1941 "il Comune di Cairo Montenotte... è riconosciuto di notevole importanza industriale".

Con decreto del Presidente della Repubblica dato in Roma il 7 gennaio 1956 "è concesso al Comune di Cairo Montenotte il titolo di città".

Dai primi anni di questo secolo inizia un fenomeno di progressiva industrializzazione, che ha le sue premesse nella costruzione della ferrovia e della funivia. La funivia soprattutto trasforma Cairo nel retroterra portuale di Savona e rende interessanti ed appetibili i terreni ad essa circostanti per attività industriali.

Gli anni trenta furono il momento più intenso sviluppo, quando vennero costruiti gli stabilimenti più importanti. In questo stesso periodo aumenta rapidamente la popolazione residente che nel giro di vent'anni passa da poco meno di seimila unità ad oltre dodicimila.

Si tratta di una mutazione decisiva. Cairo, da centro agricolo, diventa un grande polo industriale, fra i più importanti della Provincia di Savona e della stessa Regione Liguria. Un ruolo che mantiene tuttora anche dopo la crisi della grande industria.

Fra le due guerre, Cairo fu sede di un campo di aviazione in località Vesima, che durante la seconda guerra mondiale fu trasformato in campo di concentramento per prigionieri greci e slavi.

Il dopoguerra è stato un periodo di grande sviluppo per Cairo, soprattutto urbanistico.

La popolazione in costante aumento fino al 1981, quando raggiunse i 14.400 abitanti, ha subito una battuta di arresto mantendosi stabile oltre le 13.000 unità.